OFFERTA

DI POETICI ENCOMJ

ALLA SACRA ELOQUENZA

Del Molto Rev. P. Maestro

FILIPPO GUGLIELMI

CHE CON INCONTRO UNIVERSALE PREDICA

NELLA CHIESA DI S. CROCE IN FIRENZE

L' ANNO MDCCCVII.

DEDICATI AL SUBLIME MERITO

Del Reverendiss. P. Maestro

NICCOLO' PAPINI

MINISTRO GENERALE

DE' MINORI CONVENTUALI



FIRENZE MDCCCVII.

NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA

Con Approvazione.

PHILIPPVS . GVGLIELMI

DOMO . ROMA

MINORITAS . INTER . CONVENTVALES

DEFINITOR . PERPETVVS

PHILOSOPHVS . THEOLOGVS

OMNIGENA . ELOQVENTIA

NEMINI . SECVNDVS

APVD . FLORENTINOS . IN . S. CRVCIS . TEMPLO

PRO . DEO . LEGATIONE . FVNGENS

AN. REP. SAL. MDCCCVII. AETAT. SVAE . XXXIX.

HVIC

DIVINI . ELOQVII . SVAVITATEM . ROBVR . QVAE . ADMIRAT.

GRATI . ANIMI . CAVSSA . ATQVE . OBSEQVII

FLORENTIA

D. D. D.

Al dotto med.co Sacro Oratore.
Il Sagrestano indrizza il seg.te
Sonetto.

Se anch'io le sagre cingo umili spoglie
Del Serafico Padre, e a Lui son Figlio
Son tieo, a che il mio cuor pur non accoglie
Tuoi pregi stessi, e a Te non rassomiglio?

Se l'aurea facondia, che il tuo Labro scioglie,
Spreme di[illegible] pentimento umor dal ciglio;
Se[illegible] regnator d'Averno dall'artiglio
Dell'~~alme~~ anime un folto stuol da te si toglie.

Ed io che ammirator de pregi tuoi
Sono, a che mai calcar non so la via
Onde fien noti fin ai Lidi Eoi?
Pur a se almen simile avvien ch'io sia;
Che il ~~sentiero~~ di Ciel [illegible] a noi, (l'Empiria tu schiudi)
Apro io quella che guida in Sagrestia.

autografo del Conte Luigi de' Rillo-Orsini

R.mo Padre Generale

La vostra promessa, rispettabilissimo Padre, di dare in tutto il corso del vostro savio Governo al Pulpito di S. Croce eccellenti Soggetti prese sempre nuova forza, nuovo vigore. Ne' primi due anni gli egregi Oratori Latini, e Casser eccitarono l' ammirazione universale. Ma in quest' anno nel P. Maestro Filippo Guglielmi abbiamo ascoltato un Uomo, che ha tutto quel facile difficilissimo, che non è comune a tutti, ed imitabile da pochi. Pieno di giusta eloquenza, e non di mercate imagini gigantesche colme di malintesa, e forzata Teologia, che unicamente colpiscono l' imbecillità, mostra ora quel semplice tutto grazia, e fluidità, ed ora quel mediocre, che ha tutto il suo bello nascoso sotto il manto della chiarezza naturale, e di un lume niente fastoso, ma scintillante. Non usa mai citazione latina, esiliando dalla Cattedra il costume ignoto ai Greci, ed ai Romani di predicar sopra un Testo le più volte mal' a proposito,

che ci fa sentir talvolta certe materie senza stile, senz' argumento, e affatto indegne dell' importanza, e gravità del gran Ministero, e della delicatezza del nostro Secolo. In somma il nostro GUGLIELMI piacerà sempre ai dotti egualmente che ai semplici.

Voi adunque, Rm̃o P. G. sempre eguale nelle vostre magnanime Imprese, la cui vita fu una serie di cariche, d' onori, di glorie, continuamente vi meritate l' estimazione del Pubblico, che vi onora. Parla di voi pure il sacro Convento di Assisi, a cui deve il suo maggior lustro, e decoro; e quello de' SS. Apostoli in Roma, che regolato dal vostro savio consiglio, vi meritò le considerazioni del Supremo Pastor della Chiesa a consecrarvi, quando men vel pensavi, primo Regolatore, e Ministro dell' insigne Ordine de' Minori Conventuali. Però gradite questo tributo de' soliti ringraziamenti nella Dedica, che vollero farvi di questi, qualunque sieno, poetici Componimenti, i sinceri Ammiratori del dotto Oratore. Così rinnovandovi questo Pubblico le sue obbligazioni, in nome del medesimo mi confermo

Di V. P. Rm̃a

Firenze 30. Marzo 1807.

Dev. Serv. Oss.

D. VINCENZO PIANIGIANI.

PHILIPPO . GUGLIELMIO

ORATORI . EXIMIO

IMPERTERRITE

EX . ACUTO . GLADIO . LINGUAE

DISSOLVENDA . COLLIGATIONE . IMPIETATIS *Isai.* 58.

DESTRUENDIS . IDOLIS . GABAAD

MANASSEN . DELUBRIS . AUREIS *Osee* 8. *seq.*

CONTUDENDA . STATERA . DOLOSA

DE . MANU . CHANAAN *Osee* 12. 7.

FULGORE . IGNITO . CONTRA

MULTIPLICANTES . ALTARIA . AD . PECCANDUM

PROFUNDE . CONFRINGENTES . IURA . UT . IN . GABAA *Osee* 9.

SUAVITATE . AC . EXULTATIONE . ELOQUII

ANNUNCIANTI . DIEM . RETRIBUTIONIS . DOMINI

FIRMITATE . IUSTI . FOEDERE . DIVINO

AD . HILARANDOS LUGENTES . CORDE *Joel.* 5.

UT . PROPERENT . CUM . GAUDIO

AD . POSSIDENDAM . HAEREDITATEM . IACOB *Ezech.* 35.

NAM .

VERBA . EIUS . VELUT . ROS . CARMELI

LABIA . QUASI . LILIUM . LIBANI

EX . ORE . SUO . LUX . DEI *Mich.* 7.
Eccl. 50. 31.

Obs. Test.

J. U. D. CASIMIRUS GIAMPIERI ACC. PIST.

CANZONE.

SConoscente Mortal, grida sdegnato
L' Orator, che dal Ciel l' Eterno spinse
A prò dell' Uomo ingrato,
Che per obliqua via
Fra il loto delle orribili peccata
Il Paradiso oblia.
Possibile sarà, che l' Uom, che ottenne
Tanti mirandi doni
Per cui d' ogni Creatura
La gloria al Mondo oscura,
E degli Angioli sol minor si vede,
Debba languir la Fede?
Possibile, che tanti
Prodigj del Creatore
Dal dì, che poca creta
Di propria mano assembra
Dandole urto di vita, e forma, e membra
Non sieno atti a rapir di Lui l' affetto?
Forse di Libertà gli spiace il dono,
Forse Automa volea
Esser guidato a forza al Divin Trono?
Folle! Gran Dio, t' intendo?
Vuoi libere l' offerte

Del Mortal fortunato,
Liberi i sacrifizj
Di lui non vincolato.
Tu di Grazia lo spargi appena nasce
Fai che ragion posseda,
E che lo guidi un Cherubin Celeste,
Onde possa evitar l' eterne ambasce.
Tal nell' Eden vivea
Adam felice, allor, che la Consorte
Cesse all' insidia rea
Ed aguzzò gli ottusi strali a morte;
Gustando, ahi! troppo insana,
Traditrice dell' Uomo,
Dimentica d' Iddio l' infausto Pomo.
Ma quei tuonò dall' alto,
E sbigottì nell' ira
I Conjugi atterriti,
Che una colpa infinita avean commesso
Onde infinita n' ebber poi la pena.
Qual luttuosa deplorabil scena
Apparve allor sovr' essi,
Per cui dannati fur dei figli i figli
A rimanere oppressi.
Pur surse il Santo Amore
A far, che al Padre irato
S' offrisse il Redentore
Per noi pietoso, a renderlo placato.
Si disarmò la Destra fulminante,

Eletta fu la pura Verginella
Da Dio prescelta innante,
Indi Gesù l' appella
Col bel nome di Madre,
E ne giojsce il Ciel, la Terra, il Padre.
Ha nuovo lustro l' Uom da che si veste
Della colpa l' Uom Dio, che per lui volle
Soffrir strazj, ed affanni,
E il Peccatore amante
Non si rese del Cielo,
Ahi cieco, ed incostante.
I Martiri, ed i Santi
Esposti agli empj, invano
Domato i Mostri dell' Averno avranno,
Per dilatar l' Impero
D' augusta Religione,
Se in non cale si pone,
Resi obbedienti al Tentator tiranno.
Terra feconda, rinascente Sole,
Astri propizj, e bei
Natura di Tesori produttrice,
Piante, Frutti, Animali
Son forse scarsi Beni
Retaggio dei Mortali?
S' oggi nel Mondo, ahi vista!
Regna frode, empietade,
E sfrenata mollezza;
S' idolatra bellezza,

Orgoglio, e vanitade.
Ma la sede, ove regna
Incessante diletto, ed armonìa,
Là dove eterna gioja inonda, e bea
L' Anime in Dio rapite
Fra l' Ocean di luce,
Che dall' eterno Sol s' emana, o crea,
Miseri non godranno;
Per lor si schiuderà l' immenso orrore
U' lo strider dei denti, e il gemer fioco
Misto a incessante fuoco
Fia degli iniqui stanza,
Che volgeran, ma tardo,
Al Ben perduto il guardo.
Così disse Colui, che fama inalza
De' Padri illustri al paro,
Con quanto di più chiaro
Udiron tanti, e tanti,
Che smarriti, e piangenti in basso suono
Implorar dall' Eterno il lor perdono.
Vanne Canzone umile,
Ed ultima ti mostra
Fra gl' Inni, che sacrati
Saranno al raro merto
Dai più sublimi Vati,
Di Flora onor, che fra le Muse han serto.

FORTUNATA FANTASTICI
tra le Pastorelle di Arcadia
TEMIRA PARRASSIDE

SONETTO

Già di Venere, e Bacco in folla lieti
Gli esultanti mortali aveano a gara
Penetrato i piacevoli secreti,
Sacrificando dell' amor sull' ara.

Dell' eterna lor sorte non più inquieti,
Vita traeano ai lor capricci cara,
Sprezzando Legge, che gioir lor vieti
Di quanto il lusso in ogni età prepara.

Quando in noi, menti nuove a un tratto crei
Dotto Orator, con quel sublime zelo,
Con cui, qual' Astro irradiator tu sei.

Anzi tu Nunzio del Voler del Cielo
I buoni infiammi, ed atterrisci i rei,
Squarciando agli empj d' ignoranza il velo.

DELLA MEDESIMA.

In lode del medesimo illustre Soggetto.

SONETTO

„Gloria hai già tu, non mentitrice, e vana,
Che và mercando su fugaci antenne
Mondano Eroe, o chi pugna sostenne,
Duce di gente predatrice insana.

Ma quella, che facondia aurea sovrana
L' empio vizio a fugare il Ciel ti ottenne,
E alto stendendo le librate penne,
Mostri a noi quanto può la mente umana.

Prode, e sacro Orator GUGLIELMI invitto,
Del Serafin d' Alvernia umil Seguace,
Guidi nostr' alme nel mortal conflitto.

Contro l' insano error segui a far guerra,
Che non sol ne godrai fama verace,
Ma il serto, che ottener non puossi in terra.

In segno di stima
P. L. C. S. M. C.

Al Merito sublime dell' esimio P. M. Filippo Guglielmi M. C., che con universale applauso spiega la Parola di Dio nella Chiesa Conventuale di S. Croce di Firenze.

SONETTO

Sopra la Predica contro i Libri eterodossi.

Se d' un limpido rio con fero inganno
S' unisca all' onda trasparente, e pura
Quella stagnante limacciosa, e impura,
Ne ha chi la gusta irreparabil danno,

Tal di augusta Ragione i rai, che vanno
Di nostr' alma a tracciar la via sicura,
Se d' empj dogmi infetta nube oscura
Nei trae nei regni dell' eterno affanno.

Sacro Orator così coi forti accenti
Tuoni contro l' error, che il veneo rio
Spande ne' suoi volumi empj, e nocenti.

Aurea facondia, e in Te vigor s' unio,
Tal che di Flora i figli or miro intenti
Per Te a vincer Satanno, e unirsi a Dio.

In segno d' alta stima, e venerazione
Il C. L. R. O. A. F.
Il Conte Luigi de' Rilli Orsini
Accademico Forte

Il detto Oratore argumentò tutto il suo profondo, ed erudito Panegirico sopra la GIUSTIZIA SOMMA *del S. Patriarca* GIUSEPPE, *somministrando l' idea al presente*

SONETTO

Del Duce Ebreo al portentoso impero
Trattenne il corso il Luminar maggiore:
Stupì Natura; e intanto il suo splendore
Nell' ombre immerse il Gabaonita altero.

Ma quando poi dell' Universo intero
In spoglie umane avvolto, il Gran Motore
Obbedisce a GIUSEPPE, ogni stupore
Vince Natura, ed ogni uman pensiero.

CHI DISSE IO SON CHI SON: CHI non dipende
Da Legge alcuna, onnipossente, augusto,
CHI IN SE tutto, e per SE muove, e comprende,

D' immensità, poter, di gloria onusto,
Del Davidico Eroe dal cenno pende!
Sacro Orator perchè? perchè fu GIUSTO.

DEL D. CASIMIRO GIAMPIERI
Acc. Pist.

SONETTO

Ben ha di doppio acciar tempre possenti
D' intorno al petto, o adamantina pietra,
Se alcun v' ha, cui nol franga, e non lo spetra
Guglielmi, il tuon de' tuoi divini accenti.

Che quasi in forte man stimoli ardenti
Hann' empito, e vigor, che i cuor penetra:
Onde calcitra invano, e invan si arretra;
Forz' è che il reo li senta, e si sgomenti.

O fugga almen ove il tuo dir nol giunge,
Ma seco porti nel fuggir l' acerba
Impressa piaga, che altamente il punge.

Siccome belva, che nel fianco serba
L' asta mortal, nè per fuggir più lunge
Và men l' arena insanguinando, e l' erba.

E. M. P. A,

Ornatissimo Oratori

PHILIPPO GUGLIELMI

ODE

Quaenam rebelles vox gravis excitat
 Ad Astra mentes, & sapientiae
  Insanientis fraudolentas
  Luce nova jaculatur umbras?

Haec quae Sionis tendere Vatibus
  Dignata nervos, saeva modo, modo
  Secunda laetae, & lacrymosae
  Fata dedit. cecinisse genti,

Haec ipsa dictat materiem tibi
  Divine praeco, dum cytharam tulit
  Non usitatam, pervicaces
  Qua validis hominum furores

Mollire posses vocibus, & viam
  Coeli patentem ad sidera deviae
  Monstrare turbae, qua doceres
  A vitiis bene temperatum

Servare pectus. Fallor? En altius
Coeleste verbum personat? Altius
Non fallor, audaces minatur:
Ecce Cohors tremefacta verbis

Densata fraudum diffugit: aeneis
Error revinctus brachia vinculis
Frustra cruento rubentem
Mordet humum fremebundus ore.

Incontinenti froena licentiae
Tu victor addis: Te tremit asperas
Discissa serpentes Megaera,
Vipereumque caput profunda

Condit Palude: at sidere pulchrior
Virtus Olympi e penetralibus
Haec ipsa spectat, aeternumque nato
Ipsa suo properat coronam.

UN ACCADEMICO FIORENTINO
E PASTORE ARCADE.